

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Grandi manifestazioni a Firenze e Napoli

### I pensionati in piazza No della CGIL ai tagli Scontro a Montecitorio

Chiesto lo stralcio dell'articolo della legge finanziaria che modifica l'aggancio al costo della vita e ai salari - Giovedì si svolge la manifestazione nazionale indetta dal PCI

ROMA — Decline di migliaia a Napoli e Firenze. Neppure ieri i pensionati sono stati zitti e nonostante le temperature polari sono scesi in piazza per chiedere cambiamenti radicali alle norme sulla previdenza previste dalla legge finanziaria. È stato un buon avvio per una settimana densa di iniziative. Oggi e domani i sindacati dei pensionati — che unitariamente hanno organizzato le manifestazioni di ieri e, prima ancora, quelle di Venezia e Milano — porteranno delegazioni ai gruppi parlamentari di Montecitorio, per sollecitare modifiche all'articolo 20 della legge, che taglia le pensioni più basse. Dopodomani, invece, sarà il PCI, con una manifestazione nazionale, a portare a Roma migliaia di pensionati. Un corteo partirà alle 9,30 dal Colosseo e si concluderà in piazza Santi Apostoli, dove parleranno Adriana Lodi ed Alfredo Reichlin. Ieri la CGIL ha chiesto ufficialmente lo stralcio dell'ormai famigerato articolo 20 della legge finanziaria, che modifica l'aggancio al costo della vita e ai salari delle

È iniziato alla Camera il dibattito sulla legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Negli interventi di esponenti della maggioranza si sono rivelati non pochi dubbi su aspetti anche rilevanti dei provvedimenti. Il PCI ha presentato la sua relazione di minoranza (firmata dal compagno Vignola) nettamente critica sull'indirizzo complessivo della legge. I comunisti avanzano cinque ordini di proposte di cambiamento: investimenti, pensioni, sanità, finanza locale e politica delle entrate. Ciò si tramuterà in emendamenti su cui è annunciato il massimista impegno di lotta. In particolare la maggioranza è stata messa alla prova sul tema delle indicizzazioni delle pensioni per le quali sono in sorte norme considerate inaccettabili non solo dal PCI ma anche dai sindacati. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Peggio e Triva.

Nadia Tarantini

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE  
ALLE PAGG. 2 E 16

## Senza risanamento e senza equità

di ENZO ROGGI

C'È STATA, e permance, una pressione propagandistica di esponenti del pentapartito per dimostrare che il governo sta incassando in tutta tranquillità la sua legge finanziaria 1984. Si dicono, in sostanza, due cose: che non vi saranno «intoppi» parlamentari e che la maggioranza sta dando un ottimo esempio di compattezza e di apertura verso l'opposizione. E si fa intendere, tra le righe, che il PCI sarebbe ormai pago delle modifiche apportate dalla commissione Bilancio. Il quadro è educato e reticente. Si dimentica di dire, anzitutto, che l'intendimento iniziale era di impedire qualsiasi modifica al testo uscito dal Senato, ove c'era stato uno sbarramento arrogante e cieco a ogni proposta migliorativa. Questo atteggiamento ha retto fino a venerdì per poi decedere in parte dinanzi non solo alla fermezza delle nostre argomentazioni politiche e tecniche e alla nostra riserva sui tempi brevi di approvazione, ma di fronte a una logica, che consideriamo perniciosa poiché assolve l'inefficienza sul terreno immediato del risanamento finanziario ad un effetto di depressione economica e di rinquinata sociale.

L'indagine del CENSIS — vede decadere la parte di ricchezza destinata al versante debole della società, e alzarsi quella destinata alla ristretta oligarchia non del capitale ma delle alte rendite e degli immensi patrimoni (il 45% delle famiglie sono titolari dello 0,8% della ricchezza censibile). Lo Stato non è affatto indifferente a questo andamento iniquo, ma è parte attiva nel provocarlo (basti un solo dato: il lavoro dipendente dà il 73% dell'intero introito IRPEF, e questo mentre l'occupazione arretra e la massa salariale si riduce rispetto al volume complessivo del reddito distributivo). Colpire ancora in questa direzione, e solo in questa, che giovamento può provocare? Ha riconosciuto il socialista Formica che depri- mere il salario può dare qualche effimero beneficio ai profitti (ai profitti, non agli investimenti!) ma non libera le risorse occorrenti alla ripresa, e che «il vero problema da risolvere è la finanza pubblica e l'intermediazione creditizia, finanziaria, professionale, burocratiche». Se questa è la verità, come si rispetta nella legge finanziaria?

Non vogliamo tornare ancora una volta sui capitoli delle entrate (a proposito di «intermediazioni finanziarie»), degli investimenti, dei servizi reali alla popolazione: che tutti marciano nella direzione opposta a quella verità. Limitiamoci al famoso articolo 20, quello che abroga il punto unico di contingenza per le pensioni e introduce meccanismi deceleratori per gli adeguamenti. È esemplare: da un lato esso dà un colpo alle pensioni più modeste senza beneficio per i conti dell'INPS; dall'altro dà plastica attuazione al principio caro al signor Romiti. Possibile che ministri e parlamentari socialisti non si siano resi conto che il messaggio politico di quella norma è un incoraggiamento ai falchi dell'abbattimento del salario? Che, in tal modo, è stato gettato un ponte tra la manovra statale di bilancio e la manovra che la Confindustria sta tentando verso il movimento sindacale? Se si puniscono le pensioni minori e di massa, perché non punire la busta paga?

Per questa via non si risanano né le aziende né la finanza pubblica, si accendono soltanto degli alibi per nulla cambiare. In termini sociali ciò vuol dire più conflittualità, in termini politici, ciò vuol dire che — nel momento in cui il governo a direzione socialista chiede tre anni di «riformismo possibile» — si manca l'elementare dovere di fare un primo passo, piccolo ma netto, nella direzione di una nuova politica. Non si vuole la «spallata»? Ma almeno si cominci. Chi si volge alle pensioni al minimo non comincia proprio niente: prosegue sulla vecchia strada. Lo scontro sulla finanziaria è un momento rilevante — e come tale lo stiamo gestendo — del confronto e della lotta per una nuova politica economica, finanziaria, sociale. Ma non è né esclusivo né conclusivo.

## Ondata di attentati nel paese-chiave del Golfo Persico

### Anche in Kuwait attacco contro l'ambasciata USA

#### Missili per proteggere la Casa Bianca

Nessuna vittima tra gli americani - Quattro morti e cinquantaquattro feriti - Una bomba anche all'ambasciata francese - Le azioni, compiute con veicoli imbottiti di esplosivo, sono state rivendicate da estremisti islamici



KUWAIT — Il recinto della sede USA dopo l'esplosione; a destra i resti del camion-bomba

KUWAIT — Una serie impressionante di attentati terroristici, compiuti con autoveicoli imbottiti di esplosivo, ha sconvolto ieri mattina la vita solitamente tranquilla della capitale dell'Emirato del Kuwait. È stata una vera e propria mattinata di fuoco: sette attentati riusciti — il più grave all'ambasciata americana, rimasta semidistrutta — e un altro sventato in extremis; il bilancio delle vittime è, secondo cifre ufficiali, di 4 morti e 54 feriti; ma fonti diplomatiche e anche governative affermano che in realtà il numero definitivo risulterà superiore. A sera, le squadre di soccorso erano ancora al lavoro fra le macerie dell'ambasciata USA.

Gli attentati — che hanno preso di mira edifici legati alla presenza americana e francese nel Kuwait — sono stati rivendicati per telefono a Beirut dalla organizzazione della guerra santa islamica. La stessa che rivendicò lo stragi del 23 ottobre negli accantonamenti dei marines americani (240 morti) e dei paracadutisti (58 morti). Il governo del Kuwait si è riunito quando Berlinguer era stato convocato il parlamento; un appello è stato rivolto alla popolazione perché collabori nel dare la caccia agli attentatori. Sono stati effettuati alcuni arresti di «persone sospette». Una dura condanna degli attentati è stata formulata dal segretario-

## Eccezionali misure di sicurezza adottate a Washington

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La psicosi del terrorismo, per di più ad opera di commandos suicidi, ha raggiunto il culmine. Poiché ora dopo che sei autoveicoli imbottiti di esplosivo e guidate da fanatici kamikaze facevano saltare in aria nel Kuwait le ambasciate degli USA e della Francia ed altri edifici, si diffonde un'atmosfera drammatica: notiziare missili terra-aria sono stati installati nelle immediate vicinanze della Casa Bianca per proteggere contro attacchi provenienti dal cielo. Nella stessa mattinata di ieri, la presenza di Ronald Reagan a New York, per un discorso ai decorati per atti di valore, faceva scattare misure di sicurezza senza precedenti. Un'area di almeno mezzo chilometro quadrato

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

(Segue in ultima)  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

## L'incontro Berlinguer-Honecker Lungo colloquio centrato sui margini per negoziare

Le proposte del PCI per i missili - La cordiale accoglienza riservata dai dirigenti della RDT all'ospite italiano reduce da Bucarest



BERLINO — La stretta di mano fra Berlinguer e Honecker

Dal nostro inviato

BERLINO — «Ecco qui, il compagno Axen ha una bella borsa gonfia di documenti per il nostro lavoro», dice Erich Honecker indicando il voluminoso bagaglio che Herman Axen, segretario del CC della SED e membro dell'Ufficio politico, sta deponendo sul tavolo. Berlinguer, che siede di fronte, solleva la sua cartella anch'essa piena: «Anche io ho un po' di documenti», dice sorridendo. Comincia così, in un clima molto cordiale e amichevole, intorno ad un tavolo di negoziato e sotto le luci televisive e i flash dei fotografi («Scommetto che sono tutte macchine giapponesi», dice Honecker) l'incontro fra due compagni che si conoscono ormai da

oltre trent'anni e che, anche se le relazioni fra i due partiti hanno conosciuto momenti di incomprensione o di diversità di vedute e di polemica, sono rimasti in buoni rapporti. «È dal '76 che non vieni più, vero?», chiede Honecker. «Sì», dice Berlinguer. «Vale la pena di ritornare». È appunto per questo che sono qui, risponde Berlinguer e i giornalisti sono invitati ad uscire. Il clima particolare, di cordialità e di amicizia anche calorosa, era stato sottolineato dal resto pochi minuti prima quando Berlinguer era stato accolto negli studi della scalinata interna dell'enorme palazzo in vetro-cemento che è la sede del CC della

(Segue in ultima) Ugo Baduel

## Nell'ambito dell'inchiesta sui casinò, per tentata concussione aggravata

### Arrestato il sindaco (dc) di Imperia

MILANO — Un altro sindaco è in manette, travolto dall'ondata tuttora in fase montante delle indagini sulla mafia dei casinò. Dopo Osvaldo Vento, primo cittadino di Sanremo, ieri sera i carabinieri di Milano hanno arrestato anche il sindaco di Imperia, Claudio Antonio Scajola. Per entrambi a scatenare l'inchiesta è stata l'accusa: tentata concussione aggravata, ai danni della Fiorini Paradise del conte Giorgio Borletti che pur avendo offerto 3 miliardi in meno della Sit di Michele Merlo e Tullio Brighina, aveva vinto la prima gara d'appalto per la concessione della casa da gioco. Risponde di concussione — è il caso di sottolineare — il pubblico

ufficiale che abusando della sua qualifica costringe qualcuno a dare o a promettere denaro o altra utilità anche a favore di terzi. Scajola e Vento, mentre a Sanremo divampava la polemica che doveva portare il casinò nelle mani di Merlo e Brighina, si erano recati in Svizzera a Martigny, per «convincere» il conte Borletti a lasciare liberi i tavoli sui quali era in corso la partita del casinò. Il fatto che i magistrati abbiano ravvisato gli estremi di un'ipotesi di reato sembra indicare che gli «argomenti» utilizzati per logorare la scalinata di Borletti non siano stati del tutto corretti. Eppure, in una intervista, proprio il sindaco di Im-

peria si era vantato di quell'incontro. Aveva anzi descritto in dettaglio le precauzioni adottate per creare l'immagine di un incontro di cortesia e di amicizia. Le fonti ufficiali sembrano non dare molto peso a queste iniziative dell'opposizione. Prevedono una ripetizione dello scenario abituale: tentativi di cortei nei centri di talune città, interventi della polizia e qualche scontro.

Tutto normale dunque? In apparenza sì. Eppure a meno di cinque mesi dal 22 luglio, giorno della revoca dello «stato di guerra», il potere in Polonia sta di nuovo cambiando volto. Due anni fa, quando nella notte tra il 12 e il 13 dicembre lo «stato di guerra» venne proclamato e il processo di democratizzazione del paese venne bloccato nel timore che diversive incontrollate da parte delle autorità, il potere reale venne assunto da un orga-

nismo militare che si chiamò WRON (Consiglio militare per la salvezza nazionale), presieduto dal generale Jaruzelski. In precedenza, per la prima volta nella storia polacca, si erano costituiti i «gruppi operativi» militari che per alcuni mesi avevano condotto un'azione di controllo delle strutture economiche e amministrative del paese. Il 22 luglio 1983 il WRON è stato sciolto. I «gruppi operativi» militari da tempo avevano cessato di funzionare. L'unico residuo dello «stato di guerra» sembrava il permanere di numerosi alti ufficiali alla testa di organismi di partito e soprattutto, di governo del paese. Dal 6 dicembre scorso invece i «gruppi operativi» sono di nuovo in azione, ufficialmente per «ispezionare lo stato di preparazione delle comunità di difesa», nell'attuale grave momento di tensione internazionale. I compiti dei «gruppi» sono stati illustrati in dettaglio

## Nell'interno

### Ecco come muoiono ogni anno ben 15 milioni di bambini

Ogni anno nel mondo muoiono 15 milioni di bambini. In un rapporto Unicef presentato ieri tutte le cifre sull'assurda distribuzione di ricchezza. Le cause principali dei decessi sono disidratazione, Tbc, morbillo, tossa convulsiva e tetano. Non è colpito solo il Terzo mondo.

A PAG. 3

### Chinnici, le bobine confermano: da tempo si sapeva della strage

Al processo Chinnici (in corso a Caltanissetta) è il momento dell'ascolto delle bobine. Sono i nastri registrati delle conversazioni telefoniche tra il libanese Ghassan e un vicequestore. C'è la conferma che da tempo si sapeva che ci sarebbe stato l'attentato.

A PAG. 5

### Scuola, 7.500.000 hanno votato Netta vittoria della sinistra

Si è conclusa la lunga tornata elettorale per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. Le prime percentuali dicono che ha votato il 33% dei genitori e il 70% degli studenti: 7 milioni e mezzo in tutto. Tra gli studenti, netta affermazione delle liste pacifiste, unitarie e di sinistra.

A PAG. 6

### Difesa, elezioni, amnistia: nuova fase per il Nicaragua

A Managua dopo i mesi della grande paura. Rifugi scavati ai lati delle strade e batterie antiaeree testimoniano ancora il clima di minacce esterne il controllo delle condizioni abitative dei rifugi, dei servizi di approvvigionamento della popolazione e nelle attività statali, cooperative e private, dell'organizzazione del lavoro, del rispetto dei livelli occupazionali, delle norme igieniche, dell'ordine e della disciplina e, della «stanziazione sociale e finanziaria delle maestranze».

A PAG. 8

### Il pugile La Serra sempre in condizioni gravissime

Salvatore La Serra, il pugile in coma da sabato notte, subito dopo il vittorioso match con Lupino, è stato sottoposto ieri ad un nuovo controllo con la TAC. Le sue condizioni restano gravissime, senza alcun segno di ripresa sia venuto a confortare le speranze di salvarlo.

A PAG. 17

## Militari e potere due anni dopo il colpo a Varsavia

VARSAVIA — Il ministro degli Interni polacco, generale Czeslaw Kiszczak, ostenta tranquillità e fiducia. «Contrariamente a ciò che pretende l'avversario nella sua propaganda — ha dichiarato lo scorso 5 dicembre alla Dieta — non c'è una «Polonia clandestina». Ci sono soltanto isolati gruppi di uomini intrasigenti e fanatici che odiano patologicamente l'ordine socialista e lo Stato popolare ed un certo numero di persone neppure ostili spesso oneste, ma confuse e ingannate che agiscono sotto la pressione di una falsa lealtà, le quali sostengono i primi in vari modi». Il 16 dicembre ricorre il secondo anniversario dei nove morti nella miniera di carbone Wujak e sarà la vigilia del tredicesimo anniversario degli eccidi operai di Danzica. Per quel giorno Solidarnosc clandestina ha indetto «pacifiche manifestazioni» come-

morative e Lech Walesa, fregiato del premio Nobel per la pace, si propone di deporre fiori e di parlare in pubblico al monumento delle tre croci, davanti all'entrata numero 2 dei cantieri navali «Lenin» di Danzica. Le fonti ufficiali sembrano non dare molto peso a queste iniziative dell'opposizione. Prevedono una ripetizione dello scenario abituale: tentativi di cortei nei centri di talune città, interventi della polizia e qualche scontro.

Tutto normale dunque? In apparenza sì. Eppure a meno di cinque mesi dal 22 luglio, giorno della revoca dello «stato di guerra», il potere in Polonia sta di nuovo cambiando volto. Due anni fa, quando nella notte tra il 12 e il 13 dicembre lo «stato di guerra» venne proclamato e il processo di democratizzazione del paese venne bloccato nel timore che diversive incontrollate da parte delle autorità, il potere reale venne assunto da un orga-



Il gen. Jaruzelski

ismo militare che si chiamò WRON (Consiglio militare per la salvezza nazionale), presieduto dal generale Jaruzelski. In precedenza, per la prima volta nella storia polacca, si erano costituiti i «gruppi operativi» militari che per alcuni mesi avevano condotto un'azione di controllo delle strutture economiche e amministrative del paese. Il 22 luglio 1983 il WRON è stato sciolto. I «gruppi operativi» militari da tempo avevano cessato di funzionare. L'unico residuo dello «stato di guerra» sembrava il permanere di numerosi alti ufficiali alla testa di organismi di partito e soprattutto, di governo del paese. Dal 6 dicembre scorso invece i «gruppi operativi» sono di nuovo in azione, ufficialmente per «ispezionare lo stato di preparazione delle comunità di difesa», nell'attuale grave momento di tensione internazionale. I compiti dei «gruppi» sono stati illustrati in dettaglio

dagli organi polacchi di informazione. Non vorremmo essere accusati di malsintesi, ma non riusciamo a comprendere che cosa abbia a che fare con la difesa militare della Polonia da minacce esterne il controllo delle condizioni abitative dei rifugi, dei servizi di approvvigionamento della popolazione e nelle attività statali, cooperative e private, dell'organizzazione del lavoro, del rispetto dei livelli occupazionali, delle norme igieniche, dell'ordine e della disciplina e, della «stanziazione sociale e finanziaria delle maestranze».

Il WRON non è stato più risultato ma è noto che un'apposita legge del 22 novembre ha trasformato, attribuendogli vastissimi poteri, il preesistente KOK (Comitato per la difesa nazionale) alla cui testa è stato nominato il generale Jaruzelski. Tra l'altro, il

(Segue in ultima) Romolo Caccavale